



Carabanchel (Spagna) Ottobre 1928.

Miei cari confratelli:

Con dolore vi annuncio la morte del confratello professo perpetuo il

Sac. ANTONIO CASTILLA ORTIZ

decesso il 17 Ottobre all'età di 54 anni.

Nato in Huelva (Spagna) il 2 Gennaio 1874, a 17 anni d'età fece domanda e fu ammesso come aspirante nel nostro collegio di Utrera.

Per terminare gli studi di latino e incominciare l'anno di Noviziato passò alla casa di Sarriá. Ma a cagione del servizio militare dovette portarsi in Italia, dove ebbe la sorte di finire il Noviziato nell'Oratorio di Torino, ed emettere la Professione perpetua in Ivrea il 4 Gennaio 1894.

Fatto già salesiano passò sei anni nell'Oratorio come addetto al Boletino Spagnuolo, come Catechista dell'Oratorio Festivo e Secretario del Sig. D. Rua per la corrispondenza in lingua Ispana, senza omettere per questo gli studi di filosofia e di teologia.

Ordinato Sacerdote il 27 Maggio 1899 per volere dei Superiori ritornò in Spagna, dove la Provvidenza lo destinava ad essere il collaboratore efficace ed il braccio destro del compianto e venerato D. Ernesto Oberti nella fondazione della casa di Madrid, (Ronda de Atocha).

In essa trascorse altri sei anni in qualità di Prefetto, di Secretario del Sig. Ispetore e d'incaricato dei Cooperatori, fino al 1906 in cui fu eletto Direttore di detta casa, ufficio che lodevolmente disimpegnò per quattro anni.

Il 1914 gli fu assegnata la direzione della casa di Talavera de la Reina, e qui il Signore lo sogettò ed arricchì di non lieve sofferenze.

Ritornato a Madrid il 1918, la sua attività si svolse pel culto fervente della chiesa di Ronda de Atocha e per la Pía Unione dei Cooperatori.

L'anno seguente fù eletto Maestro dei Novizi, e vi rimase in carica sino allo scorso anno, tempo in cui si manifestò chiaramente il suo male con gravi e ripetute doglie.

Furono inutili le più solerti cure, inutili eziandio i cambiamenti d'aria, le prescrizioni mediche, le consulte dei migliori specialisti. La pertinace intero-colitis produsse nel'intestino un cánchero il quale gli tolse la vita.

Stimulato dall'illusoria speranza di guarire e dalla brama di lavorare a vantaggio degli aspirante latinisti del nostro Collegio dell'Arcangelo S. Michele in questa Corte, in sul finire d'Agosto giunse a detta casa, piena la mente di sorridenti progetti che avrebbe poi eseguito mediante il fiducioso e decisivo appoggio dei numerosi e seletti ammiratori delle nostre opere, che in Madrid aveva saputo acquistare colla virtù e con la squisitezza del suo tratto sociale.

Ma il Signore che accettava i lieti e generosi progetti di lui, disponeva le cose altrimenti; poiché infierendo la malattia il paziente dovette mettersi a letto dal quale da sé non si sarebbe più mosso.

Chiese e ricevè con vivo fervore e lucidezza di mente i santi Sacramenti e l'Apostolica benedizione, seneza mai lasciare la santa Comunione durante i quindici giorni che gli restarono di vita.

In questo frattempo grandi furono le sue sofferenze sopportate con intiera rassegnazione al divino volere, e temperate dalle pratiche di pietà e dalle frequenti giaculatorie, che avvampate d'amore, dirigeva al Cuore di Gesù, la cui immagine aveva sempre dinanzi a se.

Prossimo a morire volle gli si leggesse la raccomandazione dell'anima; rinnovò le dimostranze di gratitudine ed affetto verso coloro che l'avevano assistito con fraterna amorevolezza, rincrescendosi dei disturbi lor dati; raccomandò chiedessero per lui perdono a tutti i confratelli se mai nel decorso di sua vita avesse fatto loro qualche torto, e sempre baciando il Crocifisso, con piena conoscenza di se stesso, dopo brevissima agonia spirò.

Il Signore abbia accolta nei suoi gaudii celesti la bell'anima di lui.

D. Antonio Castilla si riconobbe sempre debitore della sua formazione salesiana a due persone in particolare: *al Sig. D. Rua e a D. Ernesto Oberti*.

Del Sig. D. Rua parlava coll'entusiasmo d'uno de suoi più amanti figli; ricordava sovente il suo modo di pregare, la sua maniera di parlare e di sbrigare le faccende. Era persuaso della santità del servo di Dio, e si studiava d'imitarlo id tutto. Alla intercessione di lui attribuiva la salute che da parecchi anni godeva, appunto perché nel 1906, ricevuta appena la benedizione di D. Rua, sparirono i vomiti di sague ed i malori che da circa dodici anni soffriva.

Di D. Ernesto Oberti poi ne fu il cantatore dei pregi: l'ingegno, la paternità e la delicatezza nel tratto.

La pietà l'amore alla Congregazione, la fermezza per la conservazione delle tradizioni salesiane, anche nei più piccoli dettagli, la decenza personale e la cortese finezza nel tratto coi nostri cooperatori, furono le qualità distintive del carattere morale di questo Salesiano esemplare.

La pietá di lui fu sincera, profonda e ben sodata, e lavoró indefesso per infonderla in tutti coloro che da lui erano diretti. Sempre esatto nelle pratiche di pietá ne zelava l'adempimento, e vegliava affinché nessun confratello mancasse a questo dovere; fu pure un saggio consigliere ed un esperto directtore di anime.

L'amore alla Congregazione si manifestó in lui sì potente che n'era disposto a dare per essa la propria vita, e gli martirizava il cuore il desertamento di qualche confratello ed il poco affetto che verso di lei in altri scorgeva. Forse l'ardore di tale amore lo rendeva a volta un po pessimista.

La pulizia ed assettamento della persona e del vestito davano a quest'ultimo maggior durata, e il rendevano presentabile davanti a chiunque con gran vantaggio della religiosa povertá.

Il suo tratto sociale, squisito, e dignitoso, lasciò in tutte la persone del secolo che l'avvicinarono, l'impressione piú gradita della di lui cortesia e morale elevatezza.

Fra i soui alle volte si mostrava secco in parole ed alquanto esigente, la qual cosa il faceva apparire di carattere un po aspro; egli lo riconosceva e soleva dire: sono un po bùrbero sí, ma ho un buon cuore; e lo aveva ottimo e molto grande il nostro compianto D.Antonio.

Il Signore ha voluto ch'egli morisse nella casa degli aspiranti alla congregazione; casa eretta da poco nei terreni da tanti anni da lui acquistati per offrirli al Sig. D. Rua nella sua venuta in Ispagna; casa piantata in quei terreni che l'offerta generosa della cristiana famiglia Cisneros compró, per onorare la memoria del loro diletto figlio Michele, che gode la su fra i celesti cori, la cui anima, in vita sua, diresse e plasmó a virtù, il nostro caro D. Antonio.

Dall'alto dei cieli sia sempre efficace intercessore di questa casa, e ci ottenga da Dio la grazia di non allontanarci mai, ne molto ne poco, dalle tradizioni salesiane ch'egli amó tanto.

Siatene larghi in suffragare l'anima sua.

Pregate anche pel vostro affezionatíssimo confratello in G. C.

Sac. Olaechea Marcellino

Ispettore

30



n^o Sr. D. Rota Pietro - Sprettore

*Istituto Internaz. D. Bosco - Via Caboto 27 - Torino 110
(Parisia)*